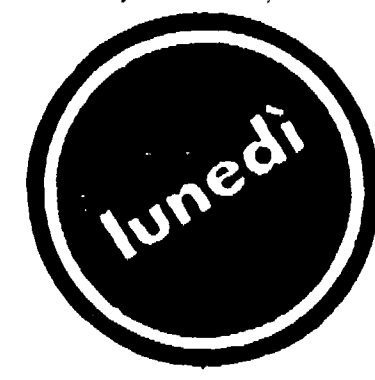


# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



## Giro: Moser sempre più «rosa»

Francesco Moser, maglia rosa del Giro d'Italia, ha consolidato ieri la sua posizione in vetta alla classifica con una strepitosa galoppata a quasi 60 km di media sui 31 km da Caserta a Napoli. Alle sue spalle, nell'ordine, Knudsen e Beppe Saronni, gli altri specialisti, cioè, delle corse a cronometro. In campo calcistico, l'interesse della giornata era affidato alla serie B, dove non si sono comunque registrati risultati clamorosi, e alla Coppa Italia che prevedeva la semifinale di Catanzaro, ospite la Juventus, e che è finita in parità.

## In migliaia di manifestazioni e iniziative

# Dialogo del PCI con gli elettori

Una giornata di contatto capillare a cui hanno partecipato militanti, dirigenti e candidati - L'incontro al comizio di Marsiglia con i lavoratori emigrati

ROMA — Non sono state soltanto le centinaia di comizi, tenuti in ogni parte d'Italia, a rendere straordinaria questa penultima domenica di campagna elettorale dei comunisti; il punto di forza dell'azione del Partito è stato ieri il dialogo di massa, intrecciato con milioni di elettori su tutti i grandi problemi politici che sono sul tappeto.

Una mobilitazione straordinaria dei militanti del Partito, dei dirigenti nazionali e delle federazioni, dei candidati ha consentito un contatto capillare con la gente: attraverso la diffusione dell'Unità, gli incontri di casalingo, le assemblee di quartiere, le riunioni in piazza e tutte le iniziative per la sottoscrizione e per il tesseraamento.

## Berlinguer e Marchais parlano oggi a Torino

DALL'INVIATO MARSIGLIA — Quando il compagno Berlinguer si è rivolto in italiano ai nostri connazionali emigrati per dire loro che «siamo in un momento decisivo per la storia italiana», per invitarli a tornare in massa a votare il 3 giugno, sugli spalti dello stadio-velodromo di Marsiglia (dove ieri i leader del PCI e del PCF in un grande comizio hanno ribadito l'impegno di lavorare insieme per un'Europa di pace, di democrazia e di sviluppo) migliaia di volti si sono accesi, centinaia e centinaia di bandierine tricolori e rosse hanno colorato lo stadio e un fragoroso applauso ha sottolineato il perentorio impegno che stava scritto su centinaia di cartelli e striscioni: «Torneremo tutti a votare il 3 giugno».

non a caso si svolgeva nel cuore di una regione della Francia profondamente segnata da una tradizione di amicizia, di solidarietà e di lotte comuni, «cementate» — come ha detto Berlinguer — negli anni difficili dell'emigrazione politica clandestina sotto il fascismo e poi nella fase drammatica della lotta di resistenza contro i fascisti e i nazisti, lotte fin da allora condotte dai comunisti e non solo negli interessi dei due popoli, ma anche di quella dell'Europa».

La presenza di Berlinguer a Marsiglia ha offerto quindi anche l'occasione di rianimare a quei tempi e di riscoprire i segni di quel passato di lotta. Così è stato quando sabato mattina siamo andati a trovare la modesta e anonima casupola al n. 14 della rue Charlotte nella periferia operaia di Marsiglia, dove dal 1941 al 1945 si trovava nascosto all'indirizzo della compagnia «Bergamini», moglie del compagno Stefano (Willy) Schiapparelli, il centro estero del partito. Tra queste pareti, per lungo tempo, Franco Fabiani

### G.C. Pajetta fra gli emigrati in Belgio

Appassionata manifestazione elettorale del PCI ieri a Bruxelles, dove il compagno Gian Carlo Pajetta si è incontrato con i lavoratori italiani emigrati. Il rientro per le elezioni politiche si preannuncia massiccio. Per il Parlamento europeo invece gli emigrati potranno votare presso i consolati.

FRANCO FABIANI  
SEGUE IN SECONDA

## Dopo l'improvviso voltafaccia delle aziende pubbliche per i metalmeccanici

# I contratti dell'industria nuovamente bloccati

Oggi riunione della segreteria CGIL-CISL-UIL - Domani manifestano gli edili - Scioperano gli statali a Milano (niente aerei) - Il calcolo politico di Intersind e Federmeccanica (nonché del governo)



## Sfilano per Roma duecentomila «penne nere»

ROMA — Se alla sfilata lungo i Fori Imperiali hanno partecipato ieri mattina non meno di duecentomila alpini, si calcola che in questi due giorni Roma sia stata invasa da un numero almeno doppio di «penne nere» che nella capitale sono tornate dopo più di dieci anni per il tradizionale raduno na-

zionale. La sfilata si è svolta alla presenza del Capo dello Stato che sabato aveva ricevuto nei cortili del Quirinale una numerosissima delegazione. Un manifesto di saluto è stato affisso sui muri di Roma dal nostro partito.

NELLA FOTO: gli alpini in via dei Fori Imperiali.

I rinnovi contrattuali, dopo l'improvvisa interruzione delle trattative tra FLM e Intersind, per le aziende pubbliche, sono di nuovo bloccati. Il negoziato per i metalmeccanici è infatti pressoché interrotto anche con Federmeccanica, per le aziende private, e Confapi, per le aziende minori. Altre categorie si apprestano a nuove lotte: così gli edili che scioperano domani per otto ore, così i chimici che hanno deciso otto ore di scioperi articolati fino al 12 giugno, così i tessili che hanno annunciato una riunione per domani. Un punto sulla situazione contrattuale che investe il pubblico impiego (giovedì sciopera il parastato, oggi statali fermi a Milano) verrà fatto oggi dalla segreteria CGIL-CISL-UIL. Anche la FLM ha convocato il proprio Direttivo.

E' stata una farsa. Ettore Massacci, presidente dell'Intersind (Associazione delle aziende di Partecipazione statale) e dell'Alfa Romeo, si è comportato come uno dei tanti figli del ramificato impero democristiano. E' come se avesse cambiato maschera: ha smesso quella sorridente e benevola dell'imprenditore illuminato, pronto al dialogo, disposto ad una trattativa costruttiva, e ha indossato quella del padrone duro e ringhioso, tanto cara, in questi ultimi tempi, a Guido Carli, ma soprattutto a certi uomini della DC e del governo. Questo è il senso della brusca interruzione del negoziato tra FLM e Intersind. Ora i contratti sono di nuovo in alto mare. I padroni privati raggruppati nella Federmeccanica, infatti, avevano già inviato il loro «messaggio» imperioso a

## Il balzo indietro che Fanfani vorrebbe

«no» ai comunisti, motivato con l'argomento vecchio e preteso secondo cui la presenza del PCI nel governo e nella maggioranza — sono parole del presidente del Senato — sarebbe non «consentanea con la solidarietà internazionale di cui il Paese ha bisogno», e dunque in contrasto con volontà e pressioni straniere solo genericamente indicate.

be avuto sul quadro delle nostre collaborazioni internazionali. L'esperienza dimostra che questa posizione era basata sul falso. Dal «rischio Italia», dai pericoli economici di collasso economico, siamo passati a un quadro certo difficile ma comunque assai diverso, e adesso tutti riconoscono — come anche ieri testimoniava Andreotti — che la situazione si è fatta incomparabilmente più solida anche per il contributo di quel tanto di solidarietà che c'è stata (nonostante le contraddizioni dc). Questa è l'eloquenza dei fatti.

Dalla parte di chi ragiona come Fanfani sta invece, insieme all'arroganza di chi difende strenuamente le proprie posizioni di potere, la pretesa di presentarsi come interprete autorizzato della Comunità europea, del Patto atlantico e di chissà quante altre entità d'oltre confine. Millantato credito. Chi rappresenta un uomo come Fanfani o anche somiglianti a quelle ipotizzate da Fanfani, si tratterebbe comunque di un gran balzo indietro. Per questo occorre che sbazzare ora il campo dalle ambiguità. Ma la segreteria del PSI è d'accordo?

## La Digos l'avrebbe individuato

# Caccia al capo del terrorismo in Toscana

Come si è giunti all'arresto degli otto accusati di far parte delle «squadre proletarie»

DALLA REDAZIONE FIRENZE — Dopo l'arresto di otto persone, fra cui quattro donne, accusate di far parte delle «Squadre proletarie», una formazione terroristica particolarmente attiva a Firenze e in Toscana e strettamente collegata con «Prima linea», la caccia è rivolta ora al capo, all'organizzatore e all'ideologo del gruppo. Su questo personaggio gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo. Si sa però che il ricercato è un giovane professore universitario fiorentino, sospettato da tempo di essere collegato con le formazioni terroristiche che agiscono in Toscana.

di rivelare cosa significavano quei nomi e quei numeri. La svolta nelle indagini sembra sia avvenuta con la scoperta di due covi delle «Squadre proletarie», uno dei quali in via Guelfa, nella zona del mercato centrale. La Digos fiorentina avrebbe messo le mani su una miniera di documenti che avrebbe permesso di «infliggere un duro colpo al terrorismo toscano». La scoperta dei covi, l'individuazione dei terroristi, il ritrovamento del materiale definito di «estrema importanza» sono la conseguenza di una paziente indagine iniziata qualche tempo fa quando venne arrestato Giuseppe Ippoliti, un architetto fiorentino già condannato per detenzione di armi e sospettato di appartenere alle BR. Ippoliti, come si ricorderà, acquistò diverse pistole esibendo un porto d'armi falsificato. Quel documento risultò rubato assieme ad altri due porto d'armi da Giorgio Sgherri

## Il truce appello dei killer padovani

# Così l'Autonomia programma i suoi delitti

Un invito all'uso della P.38 ma «Il manifesto» e il «Corriere» non si indignano

Quello dei grafici è un episodio significativo. Come lo è un'altra vicenda che interessa il pubblico impiego. Qui — a parte certi accordi disattesi — c'è una pretesa del governo di umiliare i sindacati, elargendo ai «dirigenti» un aumento significativo del 10 per cento (300-400 mila lire al mese) alla faccia delle cosiddette «compatibilità» del piano triennale, senza contrattazione. Non a caso anche per questo oggi a Milano gli statali scioperano (e per l'astensione dei vigili del fuoco e similitudini, più sensibili alle sorti della produzione che a calcoli politici o pretutto poco credibili, non comprendono, in queste ore, l'atteggiamento rissoso assunto dai loro rappresentanti).

### RICERCATO

dal MOVIMENTO COMUNISTA in tutto il territorio nazionale

provocatore, colpevole di delitti al proletariato, con gli altri suoi compari, tra i quali il collaboratore data (sottoguida dal PCI, di cui è militante) come testimone carico, alla fabbricazione dell'inchiesta Calogero contro decine di comunisti e contro l'intero movimento operaio e proletario rivoluzionario!

## La mozione «marxista» approvata da oltre il 60 per cento dei delegati

# Gonzalez battuto al congresso del PSOE

Non presenterà la sua candidatura alla segreteria - La corrente «critica» sottolinea la volontà di impedire una svolta a destra

DALL'INVIATO MADRID — Felipe Gonzalez si è ricordato, con un certo timore, l'interminabile notte tra il 19 e il 20 maggio, la notte in cui — dopo un dibattito in assemblea plenaria duro come una battaglia senza quartiere — il 38° Congresso del PSOE votò a grande maggioranza per il testo proposto dalla commissione politica (che a sua volta aveva accolto il giorno prima 50 contrari) il documento di base della delegazione asturiana secondo cui «il PSOE è un partito di classe, di massa, marxista, democratico e federalista».

In pratica, anche se il Congresso del Partito socialista operaio spagnolo ha proseguito i lavori per tutta la giornata di domenica chiudendo in nottata con l'elezione del nuovo esecutivo, è alle 6 di domenica mattina che esso si è praticamente concluso con la sconfitta dei moderati, del gruppo dirigente uscente, di Felipe Gonzalez e di Alfonso Guerra che si sono battuti con tutte le armi fino all'ultimo, anche facendo correre la voce che, in caso di sconfitta, Gonzalez non si sarebbe più ripresentato come candidato al posto di segretario generale, per impedire la vittoria dell'ala critica»

del partito, la sinistra capeggiata da Francisco Bustelo. L'importanza del documento adottato dal Congresso va, a nostro avviso, al di là della vita interna del PSOE e della Spagna non tanto per ragioni ideologiche (Mario Soares, segretario generale del Partito socialista portoghese, dichiarava in quelle ore ai giornalisti che la sinistra socialista spagnola si batteva coi mulini a vento perché «il problema del marxismo è mitologico ed emotivo»), ma per una ragione politica fondamentale che era quella di impedire lo slittamento a destra del partito. Altro che mulini a vento!

In effetti questo documento, che ormai costituisce la linea generale del PSOE per i prossimi tre anni, non soltanto definisce il carattere del partito nei termini citati più sopra ma precisa: «Il nostro riferimento va ad un marxismo non dogmatico che non ha nulla a che vedere con la trasposizione automatica degli schemi teorici nella pratica: un metodo dialettico di transizione al socialismo che abbina alla lotta parlamentare la mobilitazione popolare in tutte le sue forme per arrivare ai modi più profondi di democrazia, difendendo la Costituzione contro ogni tendenza involutiva.

Terminata la lettura — si era già alle prime ore di domenica e l'atmosfera del Congresso era carica di tensione — gli uomini di Gonzalez sono passati al contrattacco con due proposte di emendamento tendenti in primo luogo a rinviare il dibattito sul marxismo ad un congresso straordinario, in caso contrario a ridurre il senso politico del testo asturiano. Si trattava, qui, di cancellare interi paragrafi del documento approvato in commissione e di sostituirli con una frase amoda che si richiamava semplicemente alla «metodologia marxista».

A questo punto è intervenuto Francisco Bustelo a nome della «corrente critica» per smentire le sue reali dimensioni il dibattito. «Non si tratta — egli ha detto — di problemi ideologici. Si tratta di cose politiche, di impedire che il vino venga annacquato. Noi vogliamo semplicemente impedire che con questo Congresso il PSOE esegua una svolta a destra. E non è con un testo moderato che il PSOE può ottenere più voti alle prossime elezioni».

Messo ai voti, il primo emendamento è battuto con il 50 per cento dei voti. Augusto Pancaldi

parano il mitra e con l'altra sbandierano gli articoli della legge dello Stato di diritto. Stupisce, invece, che troppi giornali abbiano riferito la notizia senza avvertire il bisogno di sottolinearne la gravità. Non mancano le eccezioni, naturalmente. Il Messaggero, ad esempio, parla di «sdegno per il vile volantino» e di «odiosa forma di delazione», e, anzi, di «vera e propria istigazione a delinquere». Ma per l'appunto, si tratta di eccezioni. Il manifesto ritiene che una notizia a una colonna possa bastare e che sia più idoneo parlare di «grande sensazione» anziché di «sdegno». Il Corriere della sera relega la notizia in una pagina (il titolo è a due colonne) e giunge persino a fare i nomi dei due testimoni indicati nel volantino in forma.

Nessun giornale ha ritenuto necessario dedicare un commento al gravissimo episodio di delinquenza. Eppure il nostro volantino per conoscere il volto di questi delinquenti che con una mano pre-

Bruno Ugolini  
SEGUE IN SECONDA

Oggi alle 19 (TV-2) programma autogestito del PCI